

SERVIZI PUBBLICI E OCCUPAZIONE

Anche la Uil prende posizione contro la decisione determinata dal taglio del capitolato di Hera alla quale a sua volta il Comune aveva chiesto minori interventi

Pulizia strade, 7 restano senza lavoro

E' partita la nuova gestione del servizio senza tutte le assunzioni previste

IMOLA. Alla fine sono sette gli ex dipendenti della Aimeri che dal primo ottobre avrebbero dovuto passare sotto la nuova Ati che ha vinto l'appalto per la pulizia strade di Imola e Faenza per conto di Hera, che invece si sono ritrovati senza un'occupazione.

Lunedì scorso tutti compatiti avevano manifestato sotto alle finestre del Comune di Imola, l'ente che ha chiesto di fatto il dimezzamento del servizio di pulizia ad Hera, la quale ha ridotto di 400mila euro il capitolato dell'appalto vinta dalla ti che quindi non ha garantito a tutti il posto.

«Ancora una volta sono i lavoratori che pagano le conseguenze di questi appalti

«Nel bilancio previsionale del 2014 dalla Tari 10, 8 milioni»

tesi al massimo profitto delle aziende vincitrici». Anche la Uiltrasporti dell'Emilia-Romagna interviene sull'appalto Hera per la raccolta dei rifiuti e lo spazzamento nei Comuni di Imola e Faenza.

«Di fatto sono rimasti a casa sette tra lavoratori e lavoratrici - recita una nota divulgata ieri all'indomani del passaggio del servizio in capo alla nuova associazione di impresa - per il mancato rispetto per quanto previsto dalla clausola sociale che prevede l'obbligo tra le imprese subentranti di assumere tutti i dipendenti cessanti l'appalto». Tra questi, segnala il sindacato, c'è anche il segretario della Uiltrasporti di Imola. «Hera non può far finta di niente rispetto a questi licenziamenti» punta il dito la sigla di categoria, parlando di «palese violazione di quanto previsto dal contratto di gara. Chiediamo pertanto un intervento di Hera per l'annullamento di tale gara», scrive la Uiltrasporti: appalti di questo tipo «devono cessare, sia perché mettono in crisi il mondo del

Gli introiti dai cittadini aumentano, il servizio dimezza

lavoro, aumentando le liste dei disperati, sia perché non portano nessun beneficio alla collettività. Anzi, vediamo tutti i giorni crescere le tasse solo a beneficio delle imprese che pensano solo ai propri profitti».

Il sindacato, poi, riporta alcuni dati «sui quali si deve fare una riflessione: nel bilancio consuntivo del Comune di Imola del 2013 le entrate per i tributi sui rifiuti (Tares) sono stati nove milioni e 478.874 euro - spiega la nota della Uil - e nel bilancio previsionale del 2014 gli stessi tributi sui rifiuti (ora Tari) saranno dieci milioni e 898.240 euro. Il tributo è dunque aumentato o calato?».

La Uiltrasporti, in conclusione si dice pronta a difendere d tutti i lavoratori nelle opportune sedi legali richiamando tutti i soggetti alle proprie responsabilità come nei giorni scorsi aveva fatto a sua volta anche la Fp Cgil.



La protesta dei lavoratori lunedì davanti a palazzo comunale (foto Monti)

L'attenzione degli imprenditori sull'argomento si è dimostrata molto alta, soddisfatto Marco Gasparri

Ripartire ripensando i costi energetici

Aziende a convegno ieri all'Aepi per parlare di "efficientamento"

IMOLA. Un giro di affari da più di 43 miliardi di euro, fra oggi e il 2020. E' l'opportunità di rilancio economico ed industriale per il nostro paese nel caso di raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico definiti dall'Unione Europea, secondo i calcoli effettuati dal Centro studi sull'Economia e il Management dell'Efficienza energetica, che verranno presentati a Milano martedì 7 ottobre alla presenza del Vice-ministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti. E sempre da Milano, nel corso di una delle tavole rotonde in programma alla 14° edizione dell'Italian Energy Summit organizzato dal quotidiano Il sole 24 ore, due giorni fa il Presidente di Domotecnica Luca Dal Fabbro ha dichiarato che «l'efficienza energetica rappresenta uno dei grandi treni da non perdere» per l'Italia.

Quello dell'energia, dunque, si dimostra un settore con potenzialità di crescita molto elevate e ancora da sfruttare, e anche al di sopra di quegli obiettivi già indicati.

Nell'attesa di scoprire quali saranno gli orientamenti che arriveranno dallo studio del Cesef, un gruppo di imprenditori e di manager ha pensato di mettersi avanti con i lavori, e si è dato appuntamento ieri ad Imola per approfondire l'argomento attraverso un convegno. Capifila dell'organizzazione, due imprese cittadine, lo storico Gruppo Aepi e Bryo, con la collaborazione di Dekra, multinazionale che di recente ha deciso di stabilirsi in maniera più stabile sulle rive del Santerno.

«Parlare di energia, da tema trattato come semplice curiosità che si ha nei confronti di tutto quello che è nuovo, è



Marco Gasparri dell'Aepi e delegato imolese Unindustria

diventata una necessità», è convinto Davide Baroncini di Dekra. «Allo stesso tempo, però, l'energia è anche qualcosa che è possibile trasformare in benefici, e non esclusivamente di carattere economico: si pensi, per esempio, all'attenzione suscitata dal problema dei cambiamenti climatici, o alla creazione di nuovi profili professionali e opportunità di lavoro».

Un universo in cui le aziende non possono pensare di orientarsi da sole: «Mai come per l'efficientamento energetico», aggiunge Baroncini, «se non si è capaci di creare sistema, non si riesce ad ottenere alcun risultato». Gli fa eco Andreas Papageorgiu di Bryo, nato proprio con l'obiettivo di essere di supporto alle imprese, «fino a proporsi come realizzatrice degli interventi di innovazione tecnologica, anche attraverso

capitali propri (e quindi a costo zero per gli imprenditori), o indirizzando le aziende verso progetti di finanziamento a livello regionale o europeo».

Si dice «soddisfatto della partecipazione» Marco Gasparri, Amministratore delegato del Gruppo Aepi, nonché Presidente degli imprenditori imolesi che aderiscono ad Unindustria. «A livello territoriale, su questo argomento ho notato un interesse profondo da parte delle medie e grandi imprese, molte delle quali sono già impegnate nei procedimenti di audit o di definizione del modello di risparmio energetico da mettere in campo». Ma la cosiddetta certificazione bianca non è ancora obbligatoria, e «le piccole imprese si muovono solamente se spinte da produzioni che la richiedono».

Luca Balduzzi

Plafond da 5 milioni di euro
Assimprese e Bcc
Finanziamenti per chi
ammodernano l'azienda

IMOLA. Confartigianato Assimprese di Imola e Credito Cooperativo ravennate e imolese hanno avviato una nuova e collaborazione attraverso la creazione di una apposito plafond per finanziamenti a medio termine di 5 milioni di euro, senza garanzie ipotecarie, fino a 7 anni, destinati alle imprese associate ad Assimprese per dare un contributo al rilancio della produttività e dell'impresa locale.

I finanziamenti che la banca intende concedere saranno destinati all'acquisto di macchinari, attrezzature, impianti, hardware, software, lavori di ristrutturazione, adeguamento e ammodernamento della sede aziendale e qualsiasi altro investimento o necessità inerente l'attività d'impresa.

L'investimento deve rappresentare almeno il 75% dell'importo finanziato.

I finanziamenti vengono erogati con commissioni di istruttoria calibrate e tassi particolarmente contenuti, anche grazie alla provvista ricevuta dal Credito Cooperativo ravennate e imolese, tramite le operazioni di rifinanziamento della Bce.

Le due realtà locali, Confartigianato di Imola e BCC ravennate e imolese, con questo intervento ribadiscono la volontà di agevolare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese, in questo momento particolarmente impegnativo per le nostre comunità, al fine di contribuire alla ripresa economica del territorio.